



Difesa della L. 194 Contro la violenza sulle donne Fermare il DDL Pillon

Il livello di civiltà e di aderenza ai principi democratici di un Paese si misura anche attraverso il livello di libertà e di autodeterminazione delle donne. Questa libertà appare messa in discussione e va difesa e rilanciata dalla CGIL.

La violenza maschile contro le donne è un fenomeno che rischia di radicarsi profondamente nel nostro paese, come sintomo di una regressione culturale e sociale. Il susseguirsi dei femminicidi e di drammatici episodi di prevaricazione violenta sulle donne richiedono politiche di contrasto, al momento assenti.

La stessa Legge 194, frutto della lotta delle donne e straordinaria esperienza di difesa della vita e del diritto di ciascuna a decidere della propria sessualità e a scegliere in modo autonomo e consapevole di diventare madre, non è più conquistata per sempre.

L'attuazione della legge risulta ancora in gran parte parziale: i tagli alla sanità, la chiusura dei consultori, la preponderante presenza di obiettori di coscienza tra il personale medico e sanitario, le vergognose campagne dei movimenti pro-vita sono tutti ostacoli concreti che trasformano un diritto riconosciuto sulla carta in un percorso ad ostacoli sulla pelle delle donne stesse.

Quindi la Legge 194 non va solo difesa e applicata ma migliorata: sono, infatti, ancora tante le limitazioni imposte alle donne, rivolte ad ostacolarne a scelta, dalla "settimana di ripensamento" all'aborto farmacologico.

Assistiamo inoltre all'avanzare di proposte di legge che, se approvate, favorirebbero inevitabilmente il persistere della violenza, in particolare quella intra-familiare. In particolare, il disegno di legge Pillon, nel suo attacco frontale alla Legge sul Divorzio, comporterebbe per gran parte delle donne, in particolare per quelle con minori opportunità e risorse economiche, l'impossibilità di fatto a chiedere la separazione e a mettere fine a relazioni violente, determinando il permanere in situazioni di pregiudizio e di rischio.

Di fronte a provvedimenti talmente inaccettabili e lesivi di diritti che sono il frutto di battaglie e di conquiste irrinunciabili, il congresso della FPCGIL ritiene che sia necessaria una mobilitazione ampia che impegni tutte e tutti e dà mandato al nuovo gruppo dirigente che sarà eletto in data odierna di attivarsi immediatamente per promuovere insieme alle altre categorie e alla confederazione, azioni, anche in sinergia con altre realtà associative che si battono per questi temi.